

« Signori! — L'uguaglianza del cittadino dinanzi alla legge è un principio santissimo, è un bisogno imperioso dei popoli civili! Le grida sentite di una infelice classe di cittadini reclamano questo diritto, e noi non possiamo negarglielo.

« Nelle provincie napoletane, a mente della legge del 1816, gl'impiegati ch'erano messi al riposo non potevano liquidare la loro pensione a base dell'ultimo stipendio se non quando lo avessero goduto per due anni, diversamente misuravasi sullo stipendio precedente. Però sovente fiata quel sovrano a suo piacere condonava quel biennio. Intanto sotto il Ministero Ricasoli, con decisione presa in Consiglio dei ministri del 16 ottobre 1861, questo beneficio del condono del biennio fu regola generale per tutti gl'impiegati civili e militari che si trovavano per avventura messi a riposo d'autorità a far tempo dopo il 7 settembre 1860. Alla base di questa disposizione moltissimi impiegati civili e militari liquidarono le loro pensioni. Di poi sotto il Ministero Rattazzi, con decisione presa in Consiglio dei ministri del 3 maggio 1862, venne revocata la precedente disposizione e quindi ritornata in vigore per quelle provincie la legge del 1816.

« La giustizia del condono del biennio fu grandemente sentita dal Governo italiano, poichè qualche fiata vedevasi che per pochi mesi, per qualche giorno mancante al biennio un cittadino che d'autorità veniva messo al ritiro, perdeva una giusta retribuzione alle sue fatiche; fu allora che il ministro Petitti, vivamente interessato dagli ufficiali del disciolto esercito delle Due Sicilie, propose la legge del condono del biennio, e dopo serie discussioni in data 20 maggio 1865 fu promulgata una tale legge.

« Ora con mani giunte si presentano a noi gl'impiegati civili che si trovano sotto le medesime condizioni, reclamando da noi l'applicazione a loro favore della stessa legge.

« Io per verità esitai alquanto nel presentare questa legge, preoccupato come era dalle condizioni in cui si trovano le finanze dello Stato; ma avendo ponderatamente osservato che il numero di tutti quelli che si trovano fuori di tale beneficio è pochissimo, e la finanza non verrebbe aggravata che appena di qualche migliaia di lire, davanti ad un principio così solenne e giusto, non ho potuto non decidermi a pregare la Camera perchè accolga di buon grado il seguente disegno di legge, promettendo alla Camera, quando ne verrà la discussione, di presentare tutti i documenti giustificativi di questa mia proposta tendente all'eminente scopo dell'eguaglianza dinanzi la legge e del meschinissimo aggravio pressochè impercettibile che la finanza dello Stato ne soffrirebbe.

« Signori, non permettiamo mai che in un Governo civile vi sia lo scandalo di due pesi e di due misure, sia pur grande il sacrificio nostro, mentre che poi avrò l'onore di dimostrare il contrario; egli è perciò

che io con profonda fidanza non dubito dell'accoglimento.

« Art. 1. Agl'impiegati civili delle provincie napoletane che, dopo aver fatta adesione al nuovo ordine di cose, sono stati collocati a ritiro d'autorità del nostro Governo, la cui pensione di ritiro doveva essere regolata a mente del decreto 3 maggio 1816, è accordata la dispensa del biennio del soldo richiesto dall'articolo 9 del detto decreto.

« Art. 2. La disposizione della presente legge avrà effetto soltanto a beneficio di coloro messi a riposo d'autorità dopo il 7 settembre 1860. »

Prego l'onorevole Catucci a indicare in quale giorno egli vorrebbe sviluppare questa sua proposta.

CATUCCI. Siccome lo svolgimento di questo progetto non può richiedere che pochi minuti, pregherei la Camera di metterlo all'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, si metterà all'ordine del giorno della tornata di domani.

PRESIDENTE. Gli uffici hanno pure autorizzata la lettura di un altro disegno di legge del deputato PIANCIANI per la riforma dell'amministrazione comunale e provinciale.

Siccome questo progetto di legge è di gran mole, se la Camera lo stima, si intralascierà di darne lettura, e si inserirà nel resoconto ufficiale dell'odierna seduta. (*Segni di assenso*) (*Vedi in fine della seduta*)

PIANCIANI. Io non ho nulla ad osservare sulla proposta fatta dall'onorevole presidente, di prescindere dalla lettura del mio progetto.

Io sarei pronto a svilupparlo sin d'ora, ma se la Camera crede di rimmetterlo ad una prossima tornata, come quella di giovedì, dallo svolgimento della mia proposta si potrà meglio conoscere l'opportunità della medesima.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, si metterà all'ordine del giorno di giovedì lo svolgimento di questa proposta, onde la Camera deliberi di prenderla o no in considerazione.

DE BONI. Io domanderei che questo disegno di legge fosse stampato, e poi vi fosse l'intervallo di qualche giorno perchè noi potessimo leggerlo e quindi dare un voto coscienzioso sulla presa in considerazione di questa proposta.

PRESIDENTE. Il deputato De Boni fa opposizione quanto al metterla all'ordine del giorno di giovedì?

Quanto alla stampa, è già inteso che debba farsi.

DE BONI. Le mie osservazioni riguardano il giorno in cui debba farsi lo sviluppo.

PRESIDENTE. È nel diritto del proponente l'indicare il giorno. Prego perciò l'onorevole PIANCIANI di dire se consente a che sia rimesso ad una tornata un poco più lontana lo sviluppo della sua proposta.

PIANCIANI. Preferirei che fosse messa all'ordine del giorno di giovedì, tanto più che so che gli uffici hanno